

**Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno**

**Ufficio Catechistico Diocesano**

**Caro Parroco, cari Catechisti,**

avete tra le mani una proposta per il momento di preghiera che i catechisti sono invitati a vivere nel Tempo di Avvento nelle proprie comunità parrocchiali.

L’auspicio è che tutti coglieremo questa bella occasione per ritrovarci insieme attorno alla Parola di Dio e sperimentare la gioia di essere “gruppo” di catechisti, educatori e servi della Buona Notizia, che vivono e testimoniano la loro fede nella medesima comunità e territorio.

Chiediamo di essere prima di tutto credenti e credibili, non a parole ma con la vita e, soprattutto, chiediamo al Signore di far maturare in noi alcuni segni dell’autentica appartenenza a Cristo e alla Chiesa: la stima reciproca, la preghiera comune, l’ascolto della Parola oltre che la passione educativa nella trasmissione della fede. Già vediamo come questi “ingredienti di comunione” fanno bene non solo al singolo catechista, ma all’intera comunità parrocchiale, ragazzi e famiglie. Siamo convinti che pregare insieme, come catechisti, fa bene al nostro servizio e alla comunità intera! Ciò potrà apparire anche un elemento scontato, ma non è così!

*Teniamo a precisare che il momento di preghiera preparato dal centro*

*diocesano - apparentemente scarno ed essenziale - va adattato ai ritmi*

*e alle esigenze della comunità e del gruppo di catechisti*

*per quanto riguarda il giorno più opportuno, oltre a tempi*

*(ad esempio la data fissata in agenda per il 10 dicembre*

*può essere cambiata), canti, letture.*

*Esso può essere inserito in un momento di adorazione eucaristica,*

*oppure, alcuni di questi spunti potranno essere ripresi*

*in momenti di spiritualità già previsti nel calendario parrocchiale.*



 **Ascolta, figlia, porgi l’orecchio *(Sal 45)***

**MOMENTO DI PREGHIERA PER I CATECHISTI**

**proposto dall’Ufficio Catechistico Diocesano**

*Canto iniziale e introduzione del celebrante*

**Inno salmico**

*(tra le strofe si può ripetere un ritornello cantato, ad es.* ***Maranathà, maranathà, vieni vieni Signore Gesù****)*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio

Dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

Il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

Perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

Perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Il Signore, ha fatto conoscere la sua salvezza,

Agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele.

**Orazione**

Preghiamo. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiara le tenebre del nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. ***Amen.***

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

**AIUTATI DA ALCUNI MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO**

**Dal libro del profeta Isaia (43,16-19)**

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare, e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi ad un tempo: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?». Parola di Dio. ***Rendiamo grazie a Dio.***

**Dagli scritti di don Tonino Bello (*Le mie notti insonni*, San Paolo 1996, 79-81)**

àlzati e levàte il capo. Sono i due verbi dell’antipaura. Sono i due verbi dell’Avvento. Sono le due luci che ci devono accompagnare nel cammino che porta al Natale. àlzati significa credere che il Signore è venuto sulla terra duemila anni fa, proprio per aiutarci a vincere la rassegnazione. Alzarsi significa riconoscere che se le nostre braccia si sono fatte troppo corte per abbracciare tutta intera la speranza del mondo, il Signore ci presta le sue. Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell’ambiguità, perché il peccato invecchia la terra. Alzarsi significa, insomma, allargare lo spessore della propria fede. Ma alzarsi significa anche allargare lo spessore della speranza, puntando lo sguardo verso il futuro. [...] Levare il capo significa fare un colpo di testa. Reagire, muoversi. Essere convinti che il Signore viene ogni giorno, ogni momento nel qui e nell’ora della storia, viene come ospite velato. Coraggio. Alzatevi e levate il capo. Muovetevi. Fate qualcosa, il mondo cambierà. Anzi, sta già cambiando. Non li vedete i segni dei tempi? Gli alberi mettono già le prime foglie. E sul nostro cielo il rosso di sera non si è ancora scolorito. Vissuto così l’Avvento non sarà il contenitore delle nostre paure, ma l’ostensorio delle nostre speranze.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,12-14)**

Fratelli, non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anche io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimentico di ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Parola di Dio. ***Rendiamo grazie a Dio.***

**Dagli scritti di Enzo Bianchi (*Ricominciare*, Marietti 1999, 129-137)**

«Il mio segreto mi appartiene»… non posso non ricordare queste parole mentre mi accingo rispondere alla domanda postami: «Chi è per te Gesù?». Dirò innanzitutto che è il «mio Signore»: ma prima di tutto di essere *mio*, non nel senso possessivo ma in quanto termine. Il primo termine delle mie relazioni, è il Signore di altri, il Dio di Abramo, di Mosè, di Elia, di Giovanni il Battezzatore, di Maria, di Pietro e Paolo, il Dio dei nostri padri e delle nostre madri, il Dio conosciuto da molti altri prima di me, Signore che io posso dire «mio Signore» perché altri me lo hanno trasmesso e perché è comunque *nostro* Signore. Io non l’ho mai visto e anche se più volte desidero, bramo vedere il suo volto, continuo a non vederlo. [...] Sì, lo amo, in lui c’è tutta la mia fiducia, la mia speranza, il mio amore, ma non l’ho visto, ho sempre e soltanto ascoltato chi mi ha parlato di lui, ho ascoltato i suoi amanti e così mi pare di conoscerlo… Più lo conosco, più lo amo: ho verificato nella mia vita com’è vero che più lo ascolto, più lo conosco e di conseguenza più lo amo. [...] Sono passati ormai sessant’anni della mia vita, vissuta con la coscienza di voler essere cristiano, cioè discepolo di Gesù il Messia: dovendo dire oggi chi è per me Gesù, direi che è l’inviato da Dio venuto non per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori solo così posso pensare che è il mio Signore! Solo così lo confesso come colui che ha raccontato il Dio vivente.

**Alleluia, alleluia, alleluia.**

Mostraci, Signore la tua misericordia

e donaci la tua salvezza.

**Alleluia, alleluia, alleluia.**

**Dal Vangelo secondo Luca (10,21-23)**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete». Parola del Signore. ***Lode a te, o Cristo.***

*Riflessione del celebrante e un momento di silenzio orante*

**RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI**

La nostra fede, il nostro battesimo, il mandato che abbiamo ricevuto l’“Eccomi” che abbiamo pronunciato sono il segno del vincolo che unisce i catechisti come espressione di tutta la comunità che educa alla fede le nuove generazioni, di una Chiesa che come madre accompagna all’incontro con il Signore ragazzi e famiglie. Uno dei rischi che corriamo è quello di crederci “proprietari” della Buona Notizia, “delegati” all’evangelizzazione, “esperti in materia”. Riscoprire le radici della nostra fede può aiutare ogni catechista a ravvivare la bellezza della chiamata ricevuta a questo grande servizio nella certezza che noi non annunciamo noi stessi, ma la fede che abbiamo ricevuto in dono, il mistero di Cristo.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

***Credo.***

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

***Credo.***

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

***Credo.***

Questa è la nostra fede, questa la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore. ***Amen.***

**INTERCESSIONI**

Nell’attesa del Redentore, ci rivolgiamo con la fiducia dei figli al Padre che è nei cieli, perché venga incontro alle nostre preghiere e a quelle di tutta l’umanità:

***Visita il tuo popolo, Signore.***

- Per la Chiesa diffusa nel mondo e per la nostra Chiesa diocesana, perché possa sempre percorrere nuove vie di annuncio in ascolto della Parola.

- Per quanti nelle nostre parrocchie non vengono raggiunti dall’annuncio del Vangelo, per quanti sono delusi e lontani dalla fede, perché scoprano la bellezza e la gioia del Vangelo attraverso la testimonianza della nostra vita.

- Per le famiglie, perché crescano nell’accoglienza di Cristo che si riflette nel volto del fratello povero, malato, affamato e siano luogo privilegiato di crescita nella fede.

*(possono essere aggiunte preghiere spontanee e legate alla comunità locale)*

***Padre nostro***

**Orazione** *(può essere sostituita con l’orazione propria del giorno)*

Preghiamo. O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai fatto di noi evangelizzatori per il tuo popolo, continua ad assistere la nostra missione con la forza del tuo Spirito per aderire nel nostro intimo alla tua Parola che viene a visitarci. Per Cristo nostro Signore. ***Amen.***

*Canto finale*